

## Intervista a Manu Lalli, regista di Venti Lucenti

*Venti Lucenti realizza progetti di teatro sociale e di comunità. Vorresti spiegare ai nostri lettori cosa significa per voi fare questo tipo di teatro?*

Venti Lucenti nasce proprio con questa “mission”, utilizzare, esaltare, rendere condivisi i processi artistici facendoli diventare costruzione di una cultura di pace, tolleranza e acquisizione di valori sociali. Obiettivo di Venti Lucenti è lavorare non solo con degli attori, dei cantanti e dei musicisti, ma con delle “persone” decise a rinnovare ogni giorno la propria coscienza e il proprio atteggiamento personale verso la vita. Persone consapevoli che il teatro è un “mestiere” (come diceva Molière) che impone esigenze alle volte faticose, ma al tempo stesso inebrianti. Esigenze che possono essere portate a compimento solo se non ci si accontenta delle soluzioni superficiali e si vince l’inerzia che spesso porta a risultati esclusivamente estetici. L’importante per noi non è solo produrre lavori di alto livello artistico, ma anche utilizzare il teatro come strumento emozionale, di crescita e politica sociale e, perché non dirlo, di amore. Infatti, principalmente di questo si tratta: “Amore”.

*Lavorare nelle scuole sull’opera Der fliegende Holländer di R. Wagner, che ha dato vita a “La Leggenda dell’Olandese Volante”, vi ha portato ad affrontare temi di grande attualità, quali il limite nel rapporto fra uomo e natura. Vorresti parlarcene?*

Il soggetto, come sapete, tratta di un personaggio, l’Olandese, divenuto fantasma a causa della sua arroganza verso la natura e la sua presunzione nei confronti della potenza del mare. Ebbene, abbiamo pensato che il nostro “Olandese Volante”, con il suo portato di presunzione, di sfida e di ostentato superamento del limite, potesse essere di grande attualità con riferimento ai giganteschi problemi ambientali che l’umanità sta affrontando. L’uso sconsiderato delle risorse da parte dei singoli, degli stati e del mercato globale sta portando, infatti, alla distruzione della terra sulla quale viviamo, o quanto meno a renderla in gran parte inospitale. Tornando all’opera, la maledizione alla quale è sottoposto l’Olandese, si scaglia su di lui nel momento in cui egli diviene incapace di vedere che c’è un “limite” nel mare, che non può superare senza rischiare di divenire, per l’eternità, un esule solitario e disperato, circondato dai morti. Le scuole hanno reagito immediatamente, e aderito con entusiasmo al progetto proposto, anche perché si parla continuamente di questo problema, per cui i bambini e i ragazzi lo sentono molto. Lo spettacolo è così diventato uno strumento per stimolare nel pubblico la riflessione su un tema davvero urgente e su quanto ognuno di noi può fare per contribuire alla sua risoluzione. E le istituzioni – in particolare il Comune di Firenze, la Fondazione Maggio Musicale Fiorentino e la Fondazione CR di Firenze – quali partner del progetto, anche in questa occasione, si sono fatte portatrici di un segnale etico e di cambiamento di grande rilevanza per i giovani e la città. Vorrei aggiungere che i pregiudizi secondo i quali il cambiamento è impossibile si possano combattere; e lavorare nell’educazione e nella cultura, come facciamo quotidianamente, serve a non far perdere la speranza di un futuro migliore.

*Nel corso degli anni siete riusciti a sviluppare progetti che hanno visto un coinvolgimento sempre più ampio anche di ragazzi diversamente abili. La ricetta?*

La ricetta non c’è, ma forse gli ingredienti sono il superamento del pregiudizio secondo il quale il disabile non ha “nessuna” abilità. Oppure, quello opposto, che il disabile “sia trattato come tutti gli altri” in una sorta di rovesciamento del pregiudizio, che forse è un pregiudizio esattamente come l’altro. I bambini e i ragazzi, per fortuna, disabili o normodotati, non sono tutti uguali... e la loro diversità è ricchezza infinita. Nell’ambito del progetto “All’Opera”, ogni anno ne incontriamo migliaia, ognuno con delle specificità, ognuno con delle difficoltà, ognuno con delle stupefacenti

competenze, manifeste o in embrione. Si tratta di valutare “passo-passo” e “caso-per-caso”, quando si debba stimolare, quando si debba aspettare, quanto si debba ascoltare, quanto si possa pretendere, sempre con il supporto della scuola e delle insegnanti. Ogni singolo bambino o ragazzo, con delicatezza e rispetto dei tempi trova all’interno del progetto il proprio ruolo, il proprio posto. La pazienza, questa sì, è una ricetta. Andiamo un po' più piano forse, ma proviamo ad andarci insieme....

*Un altro tratto distintivo di Venti Lucenti è la capacità di realizzare iniziative formative e divulgative interdisciplinari, che combinano discipline diverse in maniera innovativa. Vorresti parlarcene?*

Anche questo è uno degli obiettivi che sta alla base della progettualità a lungo termine di Venti Lucenti. Creare ponti, connessioni, collegamenti, mettere insieme persone di diversa età e provenienza, con attitudini e competenze diverse, è sempre stato un tratto distintivo della Compagnia. Così come quello di coinvolgere musicisti classici e acrobati, cantanti lirici e saltimbanchi, bambini, ragazzi e direttori d’orchestra ... È dal confronto, scontro, incontro che nascono le cose più affascinanti. È dalla combinazione di elementi apparentemente lontani che alle volte sbocciano progetti che diventano di arricchimento per la comunità! Esplicitamente, e solo esplicitamente, realizziamo spettacoli; implicitamente, credo, cerchiamo di incontrare diversità e superare ostacoli; e lavoriamo per cercare di diventare, insieme, persone in grado di affrontare con dignità e amore, intelligenza e senso critico la vita futura.

*Grazie.*